

Katarina SariÄ? â?? Traduzione dallâ??inglese di Chiara Catapano

Descrizione

Katarina SariÄ? Ã" nata in Montenegro nel 1976. Professoressa di letteratura slava e filosofia con master in scienze politiche, Ã" attivista per i diritti civili montenegrini e scrittrice di letteratura socialmente impegnata. La sua attività letteraria si rivolge anche allo spettacolo e al teatro. Ha pubblicato 12 libri tra poesia, prosa, teatro e saggi, la maggior parte dei quali sono stati tradotti, premiati in numerosi portali e piattaforme letterarie.

Chiara Catapano nasce a Trieste nel 1975. â??Lâ??aria natia tormentosaâ?• ne influenzò di certo carattere e scelte: il sapore inizi â??900 della cittÃ, il cui orologio sâ??era fermato e che pareva una parentesi tra Balcani ed Europa, le ha dato la possibilità di crescere sentendo parlare per le strade e nelle botteghe tedesco, croato, serbo, greco. Traduttrice e poetessa, ha pubblicato due raccolte poetiche (Thauma ed.). Suoi articoli, racconti e poesie sono comparsi in riviste italiane e internazionali e tradotti in diverse lingue. Ha organizzato assieme ad prof. Andrea Aveto dellâ??Università di Genova la riedizione dei â??Discorsi militariâ?• di Giovanni Boine (Fondazione del Museo Storico del Trentino). Collabora in modo continuativo con la rivista internazionale â??Traduzionetradizioneâ?• â?? http://www.traduzionetradizione.com/, con la rivista Poetarum Silva â?? https://poetarumsilva.com/, con lâ??Università di Atene, con diversi poeti greci di cui cura lâ??opera. Studia presso la scuola di Animologia Immaginale di Trieste. Ã? giurato e traduttrice per il Festival e Concorso Internazionale del Castello di Duino. Ama tradurre. Ama il greco. E forse questo Ã" ciò che conta, nella sua biografia. / https://catapanochiara.wordpress.com/.

FLASH-BACK

Non sopporto i pomeriggi piovosi

il jazz e gli stessi flash-back ancora e ancora

quando sbirciando indietro, la nostra macchina dentro i tramonti, me arricciata sul sedile, le ginocchia flesse,

fumo al volo la sigaretta

inchiodata al tuo profilo alla tua barba di due tre giorni, a quella fossetta sul labbro superiore,

al buffo capello sopra il neo del naso,

Non sopporto il chewing gum insapore le fragole e lo scoppio dei palloncini che dolcemente stuzzica senza inibizioni carezzandomi al semaforo le cosce dove il traffico langue e mi ciondolo in acrobazie la testa fuori dal finestrino con il vento che mi scompiglia i capelli.

Sono rimasti annodati al dolore, e io non sopporto le lacrime o i ritrovi lungo la via, le patatine da juebox e il cappuccino dalla macchinetta del caffÃ" alle serate di poesia e sempre le stesse ferite che mi tagliano le gambe ad ogni nuovo passo, oppure un amore a distanza.

Non sopporto questa maledetta debolezza che brucia ogni ponte, inutilmente la sua disposizione mi sbatte alla sbarra e mi schiaffeggia proprio sul divieto dâ??accesso spruzzo di fango attraverso una ferita eternamente aperta che mi riversa fuori una volta ancora invece di uccidermi.

Non sopporto la pioggia né il suono del jazz, questi flash-back a intermittenza lungo binari immutabili, ancora. Lo scoppio nelle tempie e lâ??odore di bruciato sulla strada sempre da quelle eterne ceneri.

*

CONCHIGLIA

Quando ormai distesa sotto la scorza lei utero lacerato dai figli la paura lâ??avrà attraversata donna madre vita raccoglierò lâ??orlo del vestito plissettato e ci cucirò un cuore nuovo per adattarci un evento solenne come cucito sopra questa faccia e questa foto malata di anemia

â?? Ho bisogno dâ??aria

la forma della cavità mineraria Ã" rifusa nellâ??ultimo ciclo alchemico lacrime asciugate dalla culla Quando il mare sputerÃ le ultime ossa dei fossili domestici io sarÃ² seduta sulla spiaggia spiumando pietre dalle pietre in posa come la ragazza della cartolina in quel cliché incollato e inevitabilmente sognante di bianco con quella ciocca dâ??amore sulla fronte addolcita mi poserò nella gloria dellâ??innocenza della nuova nascita mentre, in realtÃ, mi metterei a urlare a distruggere lo scatto

â?? Ho bisogno dâ??aria

sotto le scale di Eracle i tragici greci glorificavano parricidi stupri di madre terra donna giustificati dallâ??ignoranza morta Ã" la mia vergogna e nessuno Ã" venuto a visitarne la tomba Ã" finita dritta nella spazzatura Quando lei sâ??alza e si allunga polverosa violentata lacera graffiata terra madre donna nellâ??ultimo grido dâ??epica tempesta che rimane senza fiato

io ritornerÃ2 in quel nostro vecchio luogo

Quando il padre e il fratello e la??amico se ne sono ormai andati

sotto il ponte di ferro ritaglierò dal cemento i nomi rimasti incisi a lungo li porterò via in Africa diventerò lâ??anello del tempo un verso che chiude il cerchio lontano dalla terra dei nostri padri

Categoria

- 1. Inediti
- 2. Poesia estera

Data di creazione Ottobre 14, 2021 Autore eleonora